

Torino Asilo infantile.



RENDICONTO 1855

E CIVICHE

P

NO

BIBLIOTECHE CIVICHE

ARM. P

I G

19

TORINO

Ann. P. I. G. 19

RELAZIONI
DELL'ANNO 1855

LETTE NELL'ADUNANZA GENERALE

DELLA

Società delle Scuole Infantili

il dì 23 novembre 1856



TORINO
TIPOGRAFIA CASTELLAZZO E GARETTI



DEPARTMENT OF THE ARMY

OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL

ADJUTANT GENERAL'S OFFICE

WASHINGTON, D. C.



THE ADJUTANT GENERAL'S OFFICE
WASHINGTON, D. C.

**COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA
DEI BENEFATTORI DEFUNTI**

DEGLI ASILI INFANTILI

DISCORSO

RECITATO NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Dal Teologo PAGNONE

Cappellano di S. M.

nel giorno 6 maggio 1856



COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA

DEI BENEFATTORI DEFUNTI

DEGLI ASILI INFANTILI

DISCORSO

RECITATO NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Dal Teologo P. VIGNONE

Capellano di S. M.

1881

COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA

DEI BENEFATTORI DEFUNTI DEGLI ASILI INFANTILI

*Tunde latera eius dum infans est,
ne forte induret et non credat tibi.*

Eccl. XXX, 12.

Perchè queste legioni di fanciulli intorno una tomba? Perchè tanti fiori della vita appiè di un monumento della morte? La riconoscenza, o signori, qui li raccolse e ne intrecciò di sua mano la magnifica corona. Gli spiriti, che quell'urna ricorda, furono in vita tutelari dell'infanzia, e gli ultimi loro pensieri mandarono ancora sovr'essa un benefico raggio, simile alle striscie di luce che il sole, quando tramonta, lascia dietro di sè in pegno del suo ritorno.

Un dono generoso offerto nell'ultima volontà è una estrema favilla di affetto sulla terra; ma la sua memoria è una voce amica che parte dall'avello e ci dice: pensa a me, io t'amo sempre; è un olezzo perenne dell'altro mondo che si esala da un'anima diletta; è una mano affettuosa che stringe la nostra traverso gli abissi della morte; è un vincolo soavissimo tra il tempo e la eternità.

Chi ha un cuore e un po' di fortuna dee lasciare dietro di sè qualche traccia di carità. Ho veduto persone a morire nell'opulenza, e devolvere tutti i loro beni a parenti lontani, di cui conoscevano appena il nome, senza pen-

sare ai bisogni di tante famiglie della patria, e dissi: o mio Dio! Perchè l'uomo abusa così dei vostri favori? Ma i sofferenti, ma i vecchi, ma i fanciulli da assistere non sono forse la famiglia di chi muore senza posterità?

Se poi taluno ha poco e lascia dei figli dopo di sè, dia poco a sollievo del popolo, ma dia pur qualche cosa: vegga il mondo, che il suo cuore fu più largo del circolo della famiglia, affinchè almeno qualche anima riconoscente venga a pregare per lui intorno il suo sepolcro.

Oh! qualora si moltiplicassero gli imitatori di quelli, a cui oggi imploriamo la luce perpetua, in breve ogni borgo, ogni comune aprirebbe un rifugio all'orfano che non sa dove rivolgere i passi, un ricetto all'egro che non sa ove riposare il fianco, un ospizio al vegliardo che di porta in porta si trascina mendico, e un asilo ed una scuola all'infanzia negletta o abbandonata. In tal guisa le piaghe più dolenti della società avrebbero dovunque un dittamo pronto e salutare, mali infiniti sarebbero anti-venuti, e trionferebbe il bene in ogni intorno.

O signori, la carità più radicale dei nostri dì, più feconda di vantaggi, imitatrice della preveniente grazia divina, sono gli asili dei fanciulli. Laonde a lodarne gli estinti benefattori in eccitamento dei vivi dirò dei pregi e dei bisogni dell'infanzia, affinchè si scorga che niuno più di lei merita amore, niuno più di lei merita pietà. Perorando la sorte dell'infanzia al cospetto di udenti sì squisitamente umani, quali voi siete, o signori, e in mezzo a cui brilla il fiore stesso di suoi patroni e patrone, vo persuaso che mia voce troverà eco in tutti i cuori.

Che cosa nell'infanzia havvi mai che così soavemente ci commuove? Perchè mirar non possiamo un fanciullo senza provarne squisita affezione? Perchè le ricordanze degli anni primi sono a noi tutti di sì pura attrattiva? Quali sono della graziosissima fra le età i più distintivi caratteri?

Primieramente è la semplicità del cuore. Amabile semplicità! è più facile sentirla che darne definizione. Ella si compone di docilità, di schiettezza, di candore. Osservate un fanciullo nell'atto che l'istruite; vi abbandona la sua mano, vi guarda pensoso, il suo cuore apresi a vostre lezioni: non disputa con voi: l'istinto del bene e del male, del vero e del falso in lui non è alterato dall'arte funesta dei sofismi e dei sotterfugi. Come prima gli svelate una verità proporzionata a sua mente, la riconosce, n'è colpito, non cerca di nasconderne le impressioni: senza neppur sapere cosa sia sincerità, vi lascia per entro a' suoi occhi leggere in fondo all'anima. Ha nella fisionomia l'espressione della confidenza; la sua parola è vibrazione del suo pensiero; ha negli accenti alcun che di celeste; tutti i suoi movimenti scevri d'affettazione ed impaccio sono d'un'ingenuità cui l'arte non può imitare. Quindi il suo sorriso vi rasserena, la sua lagrima vi intenerisce, la sua preghiera vi comanda.

Con la semplicità egli accompagna la modestia. Noi siam fatti così: ciò che pare inconscio delle proprie prerogative o le nasconde, singolarmente ci attrae. La mammola sotto le foglie, la luna che da bianca nube trapeli, una melodia notturna che ci giunga dal fondo di una

selva, una piccola croce sulla funebre zolla di povera madre, trovano più che mai la via dell'immaginativa e del cuore. La modestia, dice Salomone, coglie favore ed è il più bell'ornamento della gloria. Il pio ed umile Tancredi prima della pugna giurar faceva sulla croce del brando il suo scudiero di tacere le preclare gesta che mai vedesse di lui: fu il tipo dei cavalieri cristiani. Gli orientali hanno sulla modestia un leggiadro apologo, ed è di una stilla di rugiada, cui Allah, dicono essi, cangiò in perla, perch' ella credevasi la minima delle opere sue.

Ora chi più modesto di un ragazzetto? Il sentimento di sua dipendenza e de' suoi bisogni naturalmente lo inchina ad umiltà. Ei considera come superiore a sè quanto lo circonda; ed ha talmente la coscienza di sua fralezza, che sovente la sua mansuetudine diviene eccessiva timidità. Mentre non è raro scorgere l'orgoglio sulla fronte di adulti disonorata dalle impronte del vizio, la sinderesi di lieve fallo basta a tingere di rossore un ragazzino: con sembiante confuso, chinati gli umidi sguardi ve ne fa la confessione ed in suplice atteggiamento ve ne chiede perdono.

Alla semplicità e modestia aggiunge pregio la sensitività, che trovasi pura ed integra solo nell'infanzia. Ella non ha quell'esagerata suscettività che si ostenta, e la cui falsità dall'affettazione traspira; non quel pericoloso esaltamento che favorreggia le passioni: tal non è la vera sensitività destinata dal Creatore a renderci più cari i doveri con abbellirli; anzi ce ne allontana; tracciando un fallace pendio a nostre inclinazioni ci svia dalle persone che ci appar-

tengono, ce le fa neglegere, ed inaridisce lo spirito per le relazioni più sante. La sensitività dell'infanzia è schietta, benevola. L'infanzia non sa che amare, e i suoi affetti sono guidati da riconoscenza. Le prime parole che pronunziò sono quelle di madre, di padre e di Dio . . . parole che esprimono ed espirano l'affetto più santo, che compensano d'ogni dolore il seno materno, e destano nell'animo di un padre le più care speranze. Ah! di quanta attrazione è mai il fanciullo a chi riceve le primizie dell'anima sua. Osservate come pronto e spontaneo diviene amico di chi gentilmente lo accosta. La man gelata dell'egoismo non avvizzì ancora il suo cuore. Non apprese ancora a preferirsi a tutto, a calcolare quanto si fa per altrui, a misurare i sacrifici del vantaggio che se ne ricava; senza riserva si affida; ei si dona a quei che lo amano. Vedete come generosa è la sua compassione: non intiepidito da ingiuriosi sospetti o severi giudizi nello slancio dell'animo darebbe quanto possiede per sollevare l'infelice cui vede soffrire: è di un abbandono che invano cerchereste nell'età matura. Qual'altra sensitività può mai paragonarsi a quella del fanciullo, che non fu ancora ingannato nelle sue affezioni, che non conosce nè l'ingiustizia, nè l'ingratitude, e sente erompere la favilla del sentimento nella più vergine purezza e vivacità? L'angelica bontà di sua tenerezza si rileva specialmente negli oggetti di sua preferenza: è commovente ad esempio vedere a riscaldarsi a un medesimo raggio di sole e il pargolo che comincia appena ormeggiare, e il vecchio cadente: è bello mirare il bimbo, che appena distingue le cose, sorridere più volentieri all'avolo

che al padre. Chi non dirà che la Provvidenza destini l'infanzia a delizia e conforto della vecchiaia?

Se la semplicità, la mansuetudine, la benevola sensitività risplendono nel corteggio dell'infanzia, primeggia tra esse una prerogativa come il *cohinoor* fra i diamanti dell'Oriente, ed è l'innocenza. Si dà all'infanzia il bel nome di età dell'innocenza. Tempo felice, in cui l'uomo ignora il giogo delle leggi, i capricci della fortuna, le ignominie del vizio, l'urto delle opinioni, l'arbitrio del potere, l'umiliazione della servitù, l'orgoglio del grado, gli orrori della morte, l'incertezza dell'avvenire! Periodo beato, in cui l'uomo conosce neppure il male, e può sicuro abbandonarsi a sue propensioni, e lasciar vagare a bel grado le voglie e le idee! Epoca incomparabile, in cui l'innocenza è nella mente, nel cuore, in tutta la vita! Allora l'anima è un argenteo stagno che riflette il cielo nel suo zaffiro; un astro che sorride in sua tranquilla bellezza. Quando gli antichi idearono un'età d'oro, certamente avranno vagheggiato i giorni così belli e fugaci di loro infanzia. Cara innocenza! io t'amo quando con aerea traccia e con la molle chioma all'aure diffusa folleggi per gli ameni sentieri della campagna, e vai danzando davanti al cespò d'ogni fiore e parli alla rosa e al gelsomino; ove tu scorri, l'augello discende cantando sovra i rami più bassi sicuro d'ogni insidia: io t'amo quando ti posa aperto in grembo un libro santo, e ne leggi con riverente accento le salutari parole; io t'amo quando giunte le palme e genuflessa baci con atto pio la effigie della Madre divina, e ne implori assistenza ed aiuto. Santa innocenza! chi può dire la calma

de' tuoi riposi, le delizie de' tuoi sogni? L'ambra che olezza dal placido tuo respiro, il sorriso che infiora il socchiuso tuo labbro, rivelano le dolcezze del tuo dormire. Angelica età! a te il mio cuore invia un sospiro siccome a un bene perduto, e manda un voto come ad ermo altare di lontana immagine adorata.

Il Cielo a rendere vieppiù preziose le istintive virtù della puerizia la circondò di sì vaghe forme e le prodigò sì delicati vezzi, che un fanciulletto nella sua fralezza esercita intorno a sè un impero, cui l'ambizione dei potenti invano vorrebbe ottenere. Agesilao re della severa Lacedemonia non disaggradiò di venir sorpreso baloccando coi bimbi. Temistocle mostrando il pargoletto suo figlio: « ecco, diceva, il più potente dei Greci; Atene comanda alla Grecia, io agli Ateniesi, mia moglie regna sovra di me, e questi sovra di entrambi. » Che dico mai? Il brutto medesimo non è insensivo all'aspetto di un fanciullo: il leone errando nella natia foresta se nell'uomo adulto s'imbatte, quasi il senta degno del suo furore, orrendamente lo assale, ma ove tenero pargoletto incontri, nel generoso suo istinto si arresta e lo rispetta: talora le belve più feroci porsero l'alimento di lor poppe a parvoli abbandonati: i fondatori di Roma, i figli della Vestale non furono forse creduti i lattanti d'una lupa?

L'aurora della vita è di tale incanto alla nostra fantasia, che questa ama riprodurla nelle più ridenti sue creazioni. Gli antichi cercando un simbolo del messaggero di primavera, di quel grazioso venticello che accarezzando i fiori ne scuote e sparge intorno le essenze, la

trovarono nel mito di un fanciullo alato: e ad esprimere quel dolce ed imperioso sentimento che popola e governa il mondo, che imprime nei cuori tanta debolezza e tanta forza, ed è cagione di tanta felicità e di tante pene, che fecero? Finsero un Dio pargoletto, dominatore dei mortali e dei celesti, lo rappresentarono di vanni armato e di strali, sorridente, nudrito dalla bellezza, educato dalle grazie. Le anime cristiane, che cercano in Cielo una tenera protezione invocano la mediazione dei pargoli celesti, e il Cielo risuona dell'armonia degli Angioli. La Chiesa ne creò un'immagine vivente sulla terra in quei giovinetti bianco-vestiti che inneggiano nelle funzioni del culto, e le divote genitrici la riproducono nelle solenni processioni coi lor ragazzini di palme adorni, e di ghirlande.

Tanto è vero adunque che la infanzia parve sempre e dovunque l'oggetto il più amabile e puro. I suoi tratti caratteristici già rifulsero un dì nel primo uomo. Adamo creato nella bellezza e nell'innocenza, docile alla voce del Signore, grato a' suoi benefizi, era in certa guisa un fanciullo sublime. Tale fu quando abitava ancora quell'Eden, la cui ricordanza è quella della giovinezza della terra. Il Redentore venuto a richiamarci alla primitiva nostra destinazione ci ridomandò quelle felici disposizioni dichiarandoci che il regno dei Cieli è di coloro che somigliano ai fanciulli.

Ora, o signori, come avviene mai che la infanzia, così favorita dal Creatore, avanzandosi nell'esistenza traligni per via? Perchè al limpido mattin della vita spesso suc-

cede fosca, tempestosa giornata? Perchè si vaghi germogli sovente sono smentiti da amarissimi frutti? Diciamolo a norma delle famiglie e della società, quasi sempre ciò accade per mancanza o per indugio di assistenza e di cultura.

Le doti preziose, che accennammo, rendono l'infanzia un elettissimo campo, ma che malgrado l'intrinseca sua bontà non frutta, se non subisce l'aratro e la semenza quando il terreno è tenero, da dolci piogge stemprato e da placido sole intiepidito. Anzi di tutti i viventi, che muovono sulla terra, l'uomo solo ha necessità assoluta di pronta educazione. Dotato di ragione e di libertà, destinato a coronarsi di merito, suscettivo di favella e congegnato della creta più complicata e squisita, per la stessa sua condizione organica e morale egli è eminentemente perfettibile e da coltivarsi fin dalle fasce. Quindi a lui solo fu detto fin da principio: « non è bene che l'uomo sia solo ». Ei nasce debole perchè altri dee prestargli le forze, ignaro perchè altri ha da istruirlo; troverebbe neppure il seno che dee allattarlo, se la madre non sel traesse dolcemente sul cuore: se desidera muovere un passo, è mestieri che la sua mano si stringa a quella del padre, se vuole articolare una parola, fa d'uopo che studii lungamente il labbro materno: se in seguito ama divenire operaio, artista, scienziato, coniuge, genitore, cittadino, è indispensabile che ne apprenda per tempo nella società i doveri; se brama esser santo, bisogna che la Chiesa gli trasmetta la fede e lo custodisca sotto l'ala del divino Amore. Ha un'intelligenza che può cir-

condarsi di verità, un cuore che può nobilitarsi di affetti, mani che possono arricchirsi di lavoro, ma abbandonato ed incolto rimane meschinissimo in ogni parte ed impotente.

Mentre gli animali recano seco nascendo tutti gl'istinti necessarii a loro conservazione, e quanta scienza occorre a svolgersi secondo la propria natura; mentre la rondine non ha d'uopo che alcuno le insegni a costruire il nido ove deporre i suoi nati; mentre le soavi melodie, che l'usignuolo sparge sovra i dolci riposi di sua compagna, rompono spontanee dal suo gorguzzule; mentre gli animali tutti sono oggidì quel che erano all'esordire del mondo, l'uomo solo sale o discende, peggiora o migliora secondo l'esercizio di sue facoltà. Egli apporta nascendo attitudini di organi, disposizioni di spirito, che debbono a gradi divenire qualità, virtù, abitudini, mercè l'educazione, la quale, come suona lo stesso vocabolo, le educa dalle profondità, ove giacevano chiuse, per svolgerle e invigorirle se buone, e per correggerle se viziose. Perocchè l'uomo fra le nobili qualità, che attestano la primitiva sua origine, ha pure in prova di sua caduta un funesto retaggio, la proclività al male, che non combattuta in tempo pullula d'imperfezioni, le quali crescono vizi in gioventù, e nell'età provetta abiti incurabili che s'incrostano nella natura e formano poi con essa un solo schifoso obbietto.

L'educazione adunque è in certa guisa una seconda creazione che dee cominciare subito dopo la prima. Iddio riservò l'una a se solo e commise l'altra alla famiglia facendone mallevadrice la società; e a rendere dolce la loro missione impresse nell'infanzia angeliche attrattive; col

fine cioè che l'amore de' suoi pregi tenesse viva la pietà verso i suoi bisogni; in tal guisa protegge l'Altissimo l'opera più amabile e delicata di sua bontà.

Simili pensieri intorno i pregi e i bisogni dell'infanzia risulsero alla mente dei generosi, di cui oggi dinanzi agli altari richiamiamo la venerata memoria. Buoni per indole amavano teneramente l'infanzia; e avendo veduto com'ella fra le classi minute, per indigenza e per incuria, rimanesse senza presidio di civile e cristiana istituzione; come i figliuoletti del villico, dell'operiere, del povero errassero qua e là laceri, sucidi, esposti alla fame, all'intemperie, commisti fra l'ozio e l'ignoranza alla feccia della gente, nei rischi di udire ad ogni momento discorsi impudenti, sacrileghi, di scorgere atti grossolani, inverecondi, di sorbire il veleno di perversi esempi, germe di future enormità, tremarono sulla sorte di quelle care anime innocenti, e insieme si commossero sui temporali loro bisogni, e frutto intanto di zelo veramente cristiano sorgevano gli asili, i quali appena istituiti, mercè gl'incoraggiamenti del Governo e l'ardore di ottimi cittadini, pigliarono dalla capitale alle provincie rapida voga; furono il granello del Vangelo, che in breve crebbe arbore maestosa, ricca di frutti e di verzura, su cui i timidi augelli trovano ombra ed alimento. Ora i felicissimi risultamenti fanno presagire che fiorirà in ogni angolo del regno la benedetta propaggine.

Prima di quest'opera così degna della protezione superna quanti della città e delle campagne, vedendo venir di lontano verso i lor figli gli spettri minacciosi dell'ignoranza, della miseria e del delitto, dicevano singhiozzando

in lor cuore: Perchè son io divenuto padre? Quante madri sciamavano: Perchè Iddio mi rendette feconda? Ma oggidì si felicitano di avere una famiglia; liberi essi di attendere ai lavori nelle lunghe ore del giorno; scorrendo con che intelligenza e amore in queste provvide case vengano trattati i lor bimbi, con che materna imparzialità accomunati con quei del ricco; come mondi, composti crescano nella sanità e nella grazia della persona; come ogni sera rendendosi al domestico lare si mostrino sempre più docili, affettuosi, forniti di qualche nuovo santo insegnamento, belli di qualche nuova amabile virtù, imprimono su quelle pure fronti baci di crescente tenerezza, sentono assai più lieve il peso di lor condizione, e nella gioia del presente avvivata dalle speranze dell'avvenire benedicono alle maestre, ai reggitori, alle gentildonne dei pii ricetti e a tutti coloro che schiusero o mantengono alla novella generazione le sorgenti di ogni bene.

Nè solo le famiglie se ne allietano, ma l'intera nazione se ne conforta e fa plauso. Perocchè alla floridezza dei regni non basta nè l'esercito formidabile per numero e disciplina, nè la lunga pace donata dal rispetto e dal timor dei vicini, nè la ricchezza immensa condotta dai porti e dai lidi lontani, ma alla perseveranza e prosperità dello Stato è necessaria anzitutto la religione, l'amor del lavoro, il buon costume nel popolo, cui pertanto preme educare fin dalla culla.

E la Chiesa come non andrà festosa di così santi istituti? Come non sarà grata a chi porta gli innocenti sui

sentieri di virtù e salvamento, e le prepara un gregge più mansueto e mondo? Oh! sì, la Chiesa, tenerissima madre che inchinata sulla coltre del figliuol suo infermo cerca di leggere nei suoi tratti alterati l'espressione dei suoi bisogni e dei suoi desiderii; che spia tutte nostre miserie per alleviarle, indovina ogni nostro affanno per antivenirne il ritorno, la Chiesa se ne consola come di cosa da lei ispirata, quasi di opera sua.

Beati dunque quei che muoiono nelle opere di carità! — Fra coloro, che in questi ultimi tempi furon sepolti nelle benedizioni e nelle lagrime del povero riconoscente, primeggiano Maria Teresa e Maria Adelaide, vere madri del popolo e dei fanciulli, le quali dopo aver con le più provvide e soavi virtù regnato sul cuore di tutti cangiaron nell'aureola del Paradiso il regal diadema sì degnamente portato. Il loro genio benefico sopravvive intiero nella Sabauda stirpe. Ancor non ha guari, le LL. AA. i figli e le figlie del Re, visitando in una vicina città alcuno di tali istituti, ivi lasciavano ai figli del popolo splendidi pegni di lor fratellanza.

Imitatori degli augusti esempi avemmo dal ligure patriziato un Nepomuceno Doria, e dal torinese commercio un Agostino Fontana, i quali con larghe munificenze in vita e nella recente lor morte insegnarono ai doviziosi l'uso cristiano dell'oro. Essi ed altri mecenati degli asili non sono più; ma lasciarono eredi del loro spirito voi, o illustri cooperatori, e voi o preclarissime cooperatrici della magnanima impresa: non sono più; ma il loro nome cantato dagli angeli del cielo è ripetuto da voi,

o cari fanciulli, che siete gli angeli della terra: non sono più; ma è privilegio di chi passò beneficando il venir più potente oltre la tomba: onde quelle anime amanti benchè da noi divise seguono dall'amplesso di Dio a proteggere un' opera così meritoria a' suoi fautori, così salutare a chi n'è l'oggetto e così gloriosa alla religione, che sola poteala ispirare, e sola varrà a perpetuarla. Così sia.

PATRONATO

istituito con deliberazione delli 26 febbraio 1855

DELLA

DIREZIONE DEGLI ASILI

- ART. 1. La Direzione della Società delle Scuole Infantili istituisce un Patronato a titolo onorifico, il cui scopo è di promuovere la maggiore prosperità degli Asili, accrescendone il numero degli Azionisti.
- ART. 2. Questo Patronato verrà denominato Patronato degli Asili di Torino, ed al medesimo parteciperanno tutti i Patroni senza preminenza di distinzione, diritto e grado.
- ART. 3. Ogni Asilo avrà 15 Patroni di ambi i sessi.
- ART. 4. Il diritto di Patronato è perpetuo e trasmissibile; la trasmissione però va intesa nel senso che ella operi vera surrogazione, e che il nuovo Patrono acquisti gli stessi diritti, e ne assuma i doveri, e le obbligazioni dell'antico per rapporto alla Società.
- ART. 5. Ogni persona di qualunque età, sesso, stato e condizione può aspirare alla qualità di Patrono; questa si acquista col solo fatto di procurare alla Società degli Asili n. 20 azioni di L. 40 caduna, con aggregare alla medesima pari o minor numero di Azionisti, che fra tutti scontino n. 20 azioni del valore suindicato.
- ART. 6. Qualora alcuno degli Azionisti non voglia più far parte della Società, o sia deceduto, il Patrono non è tenuto ad altra obbligazione verso la medesima salvo a quella di reintegrare il numero degli Azionisti e delle azioni.
- ART. 7. Il Patrono ha il diritto di fare l'ispezione degli Asili, e di proporre que' miglioramenti che crederà opportuni, o per iscritto, o personalmente nelle adunanze della Direzione.
- ART. 8. I Patroni avranno una ragione di preferenza nelle ammissioni alla Scuola per que' bambini che saranno da essi presentati o

raccomandati, purchè si serbino illese le condizioni prescritte dai Regolamenti.

ART. 9 La Direzione affine di tenere viva e presente la memoria de' Patroni, e di avezzare i bambini all'osservanza e venerazione verso quelle persone che li beneficarono, farà inscrivere i loro nomi sovra una Lapide marmorea da collocarsi nella maggior sala di ciascun Asilo.

ART. 10 Il Patrono sarà assimilato a benefattori.

ART. 11. Coloro che intendono di assumere la qualità di Patrono, dovranno presentare n. 20 azioni firmate al Segretario della Direzione

Il Direttore Segretario

CALLAMARO.

RELAZIONE

DEL SEGRETARIO DELLA DIREZIONE

NELL'ADUNANZA GENERALE DELLA SOCIETÀ

Signori e Signore!

Ogni nuova generazione nasce e sorge in seno ad una antica. Nascendo vi trova leggi, istituti, arti, strumenti, monumenti, ed infinite altre creazioni del genio umano, che formavano il retaggio di quella generazione a cui succede.

Essa prendendone le veci, e compiendo la sua missione, qualora sia opportunamente diretta, e all'uopo convenientemente spinta, vince i naturali ed artificiali ostacoli, progredisce, e trasmette alla generazione successiva l'avuta eredità, arricchita e nobilitata da nuovi trovati di più matura civiltà.

La società umana cammina con un moto lento, ma progressivo, regolare ed ordinato verso la meta che le è segnata dalla natura e dalla Provvidenza; e se dal consueto processo, per turbolenti passioni, per improvvise leggi, o per insano reggimento esce di modo, e di ordine; la deviazione non è che passeggera, e riprende con fiducia e sicura l'abbandonata via.

Il nostro secolo tende alla legale uguaglianza, ed alla libertà, temperata però col rispetto agli altrui diritti, coll'obbedienza alle leggi, ed alla morale religiosa, colla mitezza de' costumi, e con attivo ed intelligente lavoro.

Quindi fu dato a voi, Signori, di conoscere l'età nostra ne' suoi bisogni, di ravvivarla, ed invigorirla con una nuova istituzione la quale, se onora e rende gloriosi i vostri conati, sarà benedetta dalla generazione avvenire, da cui avrà ordine, forma, e stato migliore.



Già sono trascorsi tre lustri e più dacchè le nostre Scuole ebbero vita: Avvenne a queste, come a tutti i nuovi trovati umani. Contrarie, ed opposte sentenze sui mezzi, e sul fine; quindi inavveduta e tacita opposizione.

Ma le istituzioni, che hanno a base la religione, la morale ed intellettuale educazione, ed il vero progresso sociale, non possono rimanere a lungo combattute; cuori generosi e caritatevoli somministrano i mezzi; ed il fine rendendosi aperto e palese, procedono schiettamente e franche per la via che loro è propria, e sono col tempo accarezzate, e sovvenute da chi in sulle prime le astiava.

Ed invero, quale prudente e giusta opposizione si può fare ad una istituzione la quale, proteggendo, educando, e nutrendo il povero in età infantile, ne solleva la triste condizione de' parenti; ad un'istituzione che insegna i precetti religiosi; che avvezza il fanciullo a fare coll'aiuto de' sensi ciò che adulto dovrà operare col vigore dell'intelletto; che innesta nella di lui memoria le prime nozioni delle cose necessarie agli usi della vita; che ne eccita l'attività con nobile gara, che sveglia nel cuore benevoli affetti, ed energia generosa, rendendo così le fibre del cervello pronte al pensiero, quelle del cuore facili all'affetto; che finalmente lo dispone all'ordine, lo prepara all'amore del lavoro ed all'osservanza delle leggi.

Le nostre Scuole intanto, sorte da umili principii nella colta Torino, si allargarono in breve, e tale è attualmente il concorso de' bimbi alle medesime, che per quanto spaziose sieno le sale, non possono contenere tutti coloro che invocano l'istruzione.

L'esempio della Capitale si comunicò alle Provincie, alle Città ed ai Comuni; e si può ora fondatamente affermare che in questa leale, forte, e valorosa Provincia d'Italia, non v'ha quasi Comune, che non abbia aperte sale d'Asilo.

Le sale aperte al povero non sono chiuse pel figlio del ricco; e la felice unione di bimbi di diversa condizione è fonte di gentilezza. Depone il povero il fare rozzo, ineducato, ed impara modi composti a civiltà, a cortesia, a rispetto; ed il ricco deponendo l'orgoglio delle dovizie, senza oscurare le glorie e le virtù degli avi, impara infin dall'infanzia ad amare e soccorrere chi nacque fra le afflizioni della indigenza, e si rende capace, che nel civil consorzio il povero abbisogna del ricco, come questi di quello.

La condizione intellettuale e morale poi delle nostre Scuole non può essere maggiormente soddisfacente; essa è sempre in ragione diretta della virtù e sapere di chi corre la difficile via dell'educazione; virtù e sapere nelle Maestre; e l'insegnamento ne sarà appropriato ed acconcio. Ora le Maestre che furono preposte agli Asili, sono, o Signori, ornate delle qualità che sono necessarie per una retta educazione. Concorrono in esse buoni costumi, modi cortesi, e pazienti, attiva diligenza, sufficiente dottrina, e dolce affetto pe' bimbi.

Avvalorate le nostre Scuole dal concorso di tanti particolari, non potevano a meno di conciliarsi la benevolenza di tutti gli ordini di persone, e singolarmente di quelle che intendono iniziarsi nell'ardua carriera dell'insegnare.

È grato il ricordare come giovani Maestre, dopo di aver data la prova de' loro studii, concorrano alle nostre Scuole per apparare il metodo pratico dell'insegnamento.

È grato il ricordare come nel corso di quest'anno, dovendosi inaugurare un Asilo nella Città di Voghera, fu la vostra Direzione richiesta dalli signori Guajta, Ausenda e Montemerlo, distinti e generosi cittadini, di mandare a Voghera provvisoriamente una nostra valente ed abile Maestra pel buon indirizzo istruttivo, morale e disciplinare della Scuola che si inaugurava, affine di dirigere e confermare le aspiranti Maestre nel tirocinio, e trasfondere nel loro Asilo le massime, lo spirito ed il cuore dell'abate Aporti, di quel venerabile Sacerdote, la cui vita intera è l'amore degli Asili, e il cui ultimo respiro sarà pel desiderio del loro trionfo.

L'ordine economico delle Scuole è del pari confortevole.

I redditi certi, cioè interessi di capitale, censi, prodotti di cedole, azioni, somma stanziata dalla città di Torino e retribuzione degli alunni, vennero riscossi in quel giusto ammontare che si riprometteva la Direzione; e se alcuno de' Socii cedette al comune fato, o per motivi particolari si sciolse dalla Società, questa fu grandemente compensata dall'adesione di nuovi Socii, mentre dall'ultima a questa tornata si può fondatamente asseverare, che il prodotto delle recenti azioni monta a L. 600 e più; il quale aumento è dovuto alla sollecitudine della vostra Direzione.

Le entrate straordinarie furono eziandio considerevoli.

Abbia la gratitudine della società la costante e generosa largizione dell'egregio Avvocato Gerolamo Mattiolo, che ci sovvenne in questo, come negli anni trascorsi, di L. 200.

L'abbiano la Banca Nazionale, la quale fra l'affannoso tumulto di materiali interessi rammentando una pia istituzione ci fu larga e liberale di Lire 600; e la società della festa da ballo, che associandoci nella ripartizione de' prodotti della medesima al ricovero di mendicizia, ci procacciò L. 2986 66.

L'abbia la Direzione dell'opera di S. Paolo, la quale ci fece la largizione di L. 150; e finalmente l'inconsolabile signora Vittoria Prever, nome caro agli Asili, la quale cercando con atti di carità di lenire l'ineffabile dolore, e le angosce del cuore, mandava alle Scuole notevole somma; ed i nostri bimbi raccolti devotamente attorno al feretro che racchiudeva le spoglie dell'estinto lacrimato sposo, ne pronunciavano con innocenti voci l'ultima parola di pace e pregavano un alleviamento d'affanno e conforto alla superstita addolorata madre e sposa; e le preci di quei vergini cuori furono piene di consolazione, mentre la signora Prever in una lettera scritta alla Direzione così si espresse:

« Je dois à la voix, et aux prières de ces pauvres innocents de bien douces pensées, les seules que j'ai pu avoir depuis mon affreux malheur ».

Varie sono eziandio le donazioni fatte agli Asili per atto di ultima volontà, e rammento:

1° Quella di lire 100 fatta dall'Avvocato Lupo;

2° Quell'altra di L. 1500 di Agostino Fontana, il quale vivendo tanto fu di vita modesta, e d'incorrotta fede quanto di cuore benefico, e liberale;

3° Un'altra di L. 8000 del Marchese Giovanni Nepomuceno Doria, Patrizio Genovese, il quale persuaso che i fini della Provvidenza nella vita umana sono varii, volle co' medesimi mezzi servire a moltissimi fini; fece legati a favore d'Opere pie, a sollievo di que' meschini che strascinano per terra le loro viscere; a sollievo di que' miseri, la cui vita lacera dagli anni e dalle fatiche ed oppressa da incurabili malori, aspetta ansiosa l'ultima ora che le è segnata; a favore in fine delle nostre Scuole affinchè si prepari una generazione costumata, virtuosa e morale.

La Direzione, Signori, sempre mai ferma nel pensiero, che le nostre Scuole non possono avere lunga e durevole vita senza convenienti e proprii mezzi; che l'azione governativa la quale tutela le persone e le proprietà colle pene, e co'giudizii, non può comprendere l'educazione dell'infanzia riposta ne'doveri dei singoli cittadini, sanzionava le basi di un Patronato con deliberazione 26 febbraio 1855.

Due gentili signore, Camilla Borbone-Vaglianti, e Sabina Cappabava, diedero le prime una prova indubbia, che le condizioni apposte al Patronato possono avere facile esecuzione assumendo e compiendo li uffici di Patrone.

Nel corso dell'anno, due altre distinte nobili signore, Carolina Alesso-Regis, e Teresa Dogliotti-Cuttica, diligenti visitatrici di questo Asilo, colla persuasione, che il procurare i mezzi d'educazione del figlio de'poveri, è una missione veramente cristiana, accettarono pur esse il Patronato, ed alternando i doveri di spose, di madre, e di Patrone, senza diminuire il prestigio degli agi, e delle domestiche dolcezze, conseguirono quel numero di azioni, che ne formavano la condizione, ed ottennero da'buoni un piacevole sorriso, e dal povero una riconoscente lacrima.

Signore, unitevi a queste quattro insigni, e generose Patrone, calcandone le orme, e consoliderele così le nostre Scuole, ed i vostri nomi saranno benedetti dalla presente, e dalle future generazioni.

CALLAMARO — Direttore Segretario.

RELAZIONE DELL'ISPEZIONE FATTA NEGLI ASILI DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE

FORMATA

DEL BARONE GIUSEPPE SAPPA CONSIGLIERE DI STATO,

DEL PROFESSORE D. GIOANNI SCAVIA,

E DEL CAVALIERE PIER LUIGI FARINI, DOTTORE E DEPUTATO

Signori!

Non sono molti anni che voi apriste in Torino una scuola infantile, ed ora ne mantenete quattro, nelle quali sono accolti mille dugento bambini. Della qual cosa facendo qui grata ricordanza, io non temo che la vanità possa profanare nelle vostre coscienze la pura soddisfazione che dovete sentirne, perchè essa, la vanità, trova oggi molto alimento al suo fumo in opere assai differenti da quelle che alimentano il fuoco della carità. E notando, come per voi avessero vita ed incremento ed abbiano buon governo queste modeste scuole, io non vi rendo merito di sollecitudine singolare; perocchè sieno in Torino altri non pochi Asili infantili mantenuti o soccorsi dai privati e grande si paia in tutti gli ordini della Città il pietoso intendimento di accrescerne il numero e di migliorarne le condizioni, come si è visto, anche a' passati giorni, nel Borgo Dora. Egli è poi così antico e riguardevole in tutto quanto il Regno il diligente studio ed il virtuoso costume delle pratiche, onde hanno temperamento le tribolazioni del prossimo, che qui nessuno può invanire del poco di bene che fa, anzi ognuno deve sentir forte il dovere che ha di perseverare, e di farne di più per essere degno di appartenere ad una comunanza, la quale dà nome ed esempio di tanta carità.

Ed io spero, o Signori, che la cura lodevole di altri antichi e dei freschi patrii vanti non farà che quello vada mai dimenticato e negletto: lo spero così pel bene dei poveri, come per la fermezza e la tranquillità del consorzio civile.

Pur troppo la carità sola può temperare molti di quei mali che travagliano la civiltà moderna, mali che la scienza non ha ancora insegnato a correggere, e le chimere insegnano ad esasperare! Perciò dobbiamo fare augurio, che non solo si mantenga fra noi l'antico costume di carità cittadina, ma che le pretese dei sistemi scientifici non vietino che manchi il pubblico soccorso là, dove il privato manchi o sia insufficiente.

Ci è caro lo attestare, o signori, che voi siete venuti facendo le diligenze, che migliori avete potute, per diminuire gli scontri di case, non tutte bene accomodate ad uso di scuola infantile; ma nelle città popolate, se i municipi non sieno risolti a provvedere e larghi a soccorrere, ella è cosa assai difficile il porle, per questo rispetto, in ottima condizione. A che bisogna con tutto l'animo attendere, perchè siffatte scuole sono anzitutto un asilo, e perciò la cura della salubrità delle abitazioni e della buona educazione fisica dei bambini deve andare avanti ad ogni altra cura. Giovano assai a siffatta educazione la nettezza del corpo, il moto all'aria libera, il cibo buono, gli esercizi ginnastici, e le altre diligenze che si praticano nelle vostre scuole con istudio particolare: anzi esse giovano pur grandemente alla educazione intellettuale, ed io son d'avviso, che quanto minor tempo le piccole creature staranno sedute sul banco della scuola, e quanto più all'aria libera o nelle sale di ricreazione, tanto meglio l'intelletto loro sarà preparato ad imparare. L'immobilità troppo prolungata, il silenzio soverchio, l'attenzione forzata fanno male. Sarà avvenuto a voi più volte, come a me, o Signori, di sentire le mamme sgridare i piccioli figliuoli pel chiasso che fanno in casa, e più d'un bambino dire — fo gran fatica a stare zitto e fermo. — Procuriamo dunque, che nelle nostre scuole facciano di somigliante fatica il meno che sia possibile!

Notammo con soddisfazione, che non li fate affaticare con insegnamenti soverchi, posciachè nelle classi inferiori si insegnano solamente le preghiere, un poco di Catechismo, i principii della lettura e della nomenclatura; e nelle superiori, progredendosi negli stessi studi, si dà qualche notizia di Storia Sacra, si imparano i conti, e le bambine sono ammaestrate ne' lavori donneschi. Pure, o m'inganno, od ai bambini più teneri basterebbe insegnare le preghiere e l'alfabeto, ed ai grandicelli

il Catechismo, la lettura, un poco di nomenclatura e un po' di conti: e dico ai soli grandicelli un po' di conti, dacchè si vede, che i piccini fanno un grande sforzo solamente per imparare a contare tutte le dita di una loro manina. Bisogna, a mio avviso, aver sempre in mente, che l'asilo è, più che una scuola, una preparazione fisica ed intellettuale alla scuola, o che, se così voglia dirsi, fa le veci della scuola materna, e che quindi giova il praticare, più che sia possibile, il metodo delle madri, e lo evitare gli artifizii soverchi.

Egli è bene lo insegnare, come s'usa, un poco di canto, ma forse non è utile la pratica seguita comunemente negli asili (ne' vostri, a dir vero, meno che in altri), della cantilena per tutti gli esercizi scolastici. Pare a me, che quanto più vi ingegnerete a sbandire ogni maniera di pedanteria, la quale possa dare abili automatici, tanto migliori frutti verrete sempre raccogliendo.

Una egregia persona, la quale, per ragione d'ufficio sopravveglia la pubblica istruzione in una delle nostre Provincie, ha notato, che nelle scuole elementari i bambini, che vengono da certi asili governati dalla pedanteria, fanno prova peggiore e profitto più tardo di quelli che in casa hanno ricevuta poca o nessuna istruzione!

Signoril lo non farò lodi alle maestre, alle visitatrici ed alle altre pie persone le quali hanno il merito principale del buon governo e dell'ottima reputazione di queste vostre scuole infantili. A modeste virtù grande riconoscenza e modeste parole!

Nel tempio della carità non si bruciano incensi agli uomini: vi si onora e ringrazia il sommo Iddio, dal quale essa discende consolatrice delle umane miserie, conforto e premio a se stessa!

PIER LUIGI FARINI.

Onorevoli Signori!

Crediamo superfluo l'accertare che i conti da noi esaminati furono, come sempre, ritrovati tenuti colla maggior chiarezza e precisione, dal benemerito sig. Condirettore Cavaliere P. E. Ripa-di-Meana, e che nulla lasciano i medesimi a desiderare.

Riassumendo poi in breve le cifre risultanti dal caricamento, e scaricamento dell'annata 1855, ci giova notarvi che il primo venne aumentato di L. 6387 30

Mentre il secondo, non ostante l'aumento di un nuovo Asilo, cioè questo stesso non presenta che un aumento di » 1937 07 e che l'avanzo che nel anno 1854 si trovava di sole » 1402 70 si trova in quest'esercizio di » 5852 93 le quali consolanti cifre debbono provarvi come sì dalla Direzione, che dalle Maestre venga esercitata la più intelligente regolarità e parsimonia nelle spese.

Siamo qui ben lieti di farvi notare come una parte notevole di questo aumento sia dovuta al maggior numero di sottoscrizioni, ed oblazioni verificatesi in quest'annata 1855; e qui sia tributata la ben giusta lode alla Direzione che coll'apertura di quest'Asilo N° 4, che formava il voto di tanti anni, concorse non poco all'incremento del numero di Azionisti.

E quest'aumento, ci giova sperare, non sarà per venir meno, se, come i fatti lo provano, andrà viemmaggiormente diffondendosi l'amore a questi Asili d'Infanzia, e la persuasione che con quest'opera specialmente si potrà contribuire a rendere felici, ed educati questi ragazzi, povera sì, ma interessantissima parte della nostra cara Patria.

I Verificatori dei conti

GIUSEPPE REY.

MICHELE CERESOLE.

COLLA ARNOLDO, Cav. Avvocato.

SOCIE

DELLE SCUOLE INFANTILI

ESERCIZIO

CARICAMENTO

1° Fondo di Cassa L. 1,402 70

2° Categoria 1^{ma}, *Entrate ordinarie*:

A Rendita del debito pubblico L. 1,583 86

B Interessi di capitali » 2,460 »

C Retribuzioni degli Alunni » 2,151 80

D Oblazioni e vendite diverse » 1,945 »

E Sottoscrizioni e sussidii » 12,839 »

Totale L. 20,979 66 » 20,979 66

3° Categoria 2.^a, *Entrate straordinarie*:

A Legati L. 9,500 »

B Rimborso dei capitali » 1,000 »

Totale L. 10,500 » » 10,500 »

Totale generale del caricamento L. 32,882 36

TÀ

DELLA CITTA' DI TORINO

DEL 1855

SCARICAMENTO

1° Residui positivi L. » »

2° Categoria 1^{ma}, *Spese ordinarie*:

A Riparazioni L. 375 75

B Interessi e fitti » 4,436 »

C Spese d'Amministrazione esterna » 974 50

D Stipendi e salari » 9,125 »

E Manutenzione degli Alunni » 10,792 23

F Mobili, lingerie e bucato » 641 70

G Spese casuali » 684 25

Totale . . . L. 27,029 43 » 27,029 43

3° Categoria 2.^a, *Spese straordinarie* » »

Totale generale dello scaricamento . . . L. 27,029 43

RISULTATO GENERALE

Esazioni fatte L. 32,882 36

Pagamenti » 27,029 43

Fondo affatto d'avanzo . . L. 5,852 93

PRESIDENTE

Marchese Alfieri di Sostegno, *S. E. Marchese Cesare.*

VICEPRESIDENTE ONORARIO

Tapparelli d'Azeglio *Marchese Roberto.*

DIREZIONE

Boncompagni Cav. Carlo, *Presidente della Direzione.*

Aporti Abate e Cav. Ferrante.

Baricco Cav. Teol. Coll. Pietro.

Rayneri Cav. e Professore Giovanni Antonio.

Ripa di Meana Cav. P. E., *Tesoriere.*

Bay Gaetano, *Ingegnere.*

Berti Professore, *Deputato.*

Callamaro Cav. Avv. Antonio, *Segretario.*

SIGNORE VISITATRICI DELLE SCUOLE

Alessò-Regis Carolina.

Baldissero-Saint-Sauveur *Contessa Jenny.*

Baretta-Tournon.

Barilis-Quaranta Teresa.

Battaglione-Boncompagni Elisabetta.

Bay-Bolmida Enrichetta.

Bellono-Rossi Francesca.

Berardi-Colla Clelia.

Bertalazone-Como Teresa.

Bertone di Sambuy Del Carretto *Contessa Luigia.*

Blachier-Colla Teofila.

Boncompagni-Pullini *Contessa Barberina.*

Borbone-Vaglianti Camilla.

Borgarelli-Dissone *Contessa Costanza.*

Brunetti-Serventi Perfetta.

Cappa-Bava Sabina.

Capello-Polliotti Margherita.

Carenzi-Cassinis Teresa.

Colla-Avogadro Carolina.

Cordara-Antona-Piola Teresa.

Corsi di Bosnasco Perrone di S. Martino *Contessa Gabriella.*

Davicini-Brunati.

Della Volvera-Birago di Vische, *Contessa*.

Dogliotti-Cutica Teresa.

Duprè-Fontana Laura.

Fabre-Signoretti Matilde.

Fantini-Nuvoli Teresa.

Farina-Moraschi Rachele.

Favale-Bocca Matilde.

Foglio-Sartoris Giacinta.

Franchi di Pont-Mathis *Contessa* Paolina.

Franzini-Vinay, *Contessa*.

Gallenga-Villanis Palmina.

Galvagno-Calandra Emilia.

Garelli-Sineo Cleofe.

Ghislieri-Mathis *Contessa* Enrichetta.

Giacobino-Ravana Marietta.

Larrieu-Cottin Luigia.

Maganza-Stroppa Licinia.

Maestri *Contessa*.

Malaspina-Vergnasco *Marchesa* Tecla.

Massello-Della Marmora, *Marchesa*.

Merletti-Cucchi-Boasso Gabriella.

Molino-Falzone Luigia.

Morra di Lavriano-Di Fontanetto *Contessa* Edvige.

Oliveri-Racca Giovanna.

Paroletti Paolina.

Pellisneri-Raby Modestina.

Racca-Ceppi Giuseppina.

Rinaldi Giuseppa.

Roero di Monticelli-Olgiate *Marchesa*.

Salino-Viarana *Contessa* Rosalia.

Sappa-Martorelli *Baronessa* Ermenegilda.

Scati, *Damigella*.

Sclopis-Villanis Giacinta.

Sineo-Villanis Giuseppina.

Taconis-Garneri Teresa.

Tapparelli d'Azeglio-Alfieri di Sostegno *Marchesa* Costanza.

Tonso-Dubois Gaetana.

Trombetta-Boschiasso Carolina.

Trompéo-Avogadro Clara.

Valerio-Galletti Adele.

Valperga di Civrone-Coggiola *Contessa* Adele.

Vigitello-Traffano Luigia.

SIGNORI MEDICI E CHIRURGI

che visitano gratuitamente le Scuole Infantili

Balestra, *Chirurgo.*

Berti *Dottore Giovanni.*

Bonino, *Cav. Dott. Coll. Medico della Real Corte e Casa.*

Cappa, *Dottore Medico.*

Carenzi, *Dottore Medico.*

Catella Giovanni, *Dottore Medico Chirurgo.*

Cerruti, *Dottore Chirurgo.*

Ferrero, *Dottore Chirurgo.*

Novellis, *Dottore Medico.*

Pertusio, *Dott. Coll. in Chirurgia.*

Rignon Egidio, *Cav. Dottore Collegiato in Medicina.*

Valle, *Dottore Medico.*

Versaldi, *Dottore Medico.*

Direttore della scuola n. 1.

Cavaliere BONCOMPAGNI.

Direttore della Scuola n. 2.

Conte FRANCHI

Direttore della Scuola n. 3.

Marchese TAPPARELLI D'AZEGLIO

Direttore della Scuola n. 4.

Cav. Avv. Coll. CALLAMARO

Assistente alla Segreteria e Tesoreria.

GIACOMO LUIGI FIORE

CRAVERO FRANCESCO, *Collettore.*

ELENCO DEI SIGNORI AZIONISTI

Adamino avv. Angelo.
 Adriani Ignazio.
 Alesso-Regis Carolina.
 Alfieri di Magliano, conte.
 Alfieri di Sostegno S. E. marchese Cesare, sen. del Regno.
 Alliaud. cav. Edoardo, direttore capo di divisione emerito del Ministero di Guerra.
 Andreis Giovanni.
 Anselmo, confettiere.
 Anselmino-Grosso Catterina.
 Anselmi Giorgio, avv. coll. e professore di legge
 Aporti cav. abate Ferrante, senatore del Regno.
 Arconati-Visconti, marchese, deputato
 Arnulfo Giuseppe, cav. deputato
 Avondo Carlo, avv. coll. e prof. di legge
 Avena eredi del fu cav. Giuseppe.
 Averardi Venanzio.
 Avogadro conte Amedeo.
 Avogadro di Casanova cont. Ifigenia.
 Badariotti, avvocato.
 Ballarino avv. seg. della R. Università.
 Balbiano march. Gaetano.
 Balbiano cav. Eugenio.
 Balbino eredi.
 Balbo conte Prospero.
 Balbo-Napione contessa Luigia.
 Baldissero - Saint - Sauveur contessa Jenny.
 Banca Nazionale.

Barbaroux conte Giuseppe, cons. d'app
 Barbaroux-Daneo, contessa.
 Barbaroux-Quagliotti Olimpia.
 Barbaroux-Scotto, contessa vedova.
 Barberis Secondo
 Baracco teol. avv. Giovanni.
 Baretta, causidico collegiato.
 Baretta Tournon.
 Baricco cav. teol. Pietro.
 Baricco teologo Francesco.
 Baricalla-Sachetti Luigia
 Barrilis-Quaranta Teresa.
 Barrilis avvocato.
 Bartolommei, conte S. E
 Baruffi cav. prof. G. F.
 Basilio cav. Giuseppe
 Basili Maurizio
 Battaglione cav. avv. Severino.
 Battaglione-Boncompagni Elisabetta.
 Bay ingegnere Gaetano.
 Bay Enrichetta.
 Bay Luigia.
 Bellono-Rossi Francesca.
 Bellora Lucia.
 Beldi, dottore, deputato
 Benedetti prof. Eusebio.
 Benedetti-Cora Teresa.
 Berardi-Colla Clelia.
 Bergher, cav. can. Paolo.
 Bernardi, avvocato.
 Bernardi Amedeo
 Bertalazzone-Como Teresa.
 Bert cav. Gio. Battista.

- Berti *prof.* Domenico, *deputato*.
 Bertini, *comm.*, *dott. coll. deputato*.
 Bertini *prof.* Gianmaria
 Bertini *sacerdote* Luigi.
 Bertini Pompeo.
 Bertola-Bocca Luigia.
 Berton Albertina.
 Bertone di Sambuy *conte* Manfredo.
 Bertolè Viale Lorenzo.
 Berroni *cav.* Carlo Felice
 Bertini-Viglietti Giuseppina
 Bertolino Angelo, *agente di cambio*
 Bessi Giovanni, *cav. deputato*
 Bevilacqua-Calza Gioanna.
 Bianchi *cav.* Carlo.
 Bianchi Spirito.
 Billia Carlo, *cav.*
 Blachier *avv.* Angelo.
 Blachier-Colla Teofila.
 Bocca Amalia.
 Bocca-Roy Francesca.
 Boggio Giovanni.
 Boggio Pier Carlo, *avv. coll.*
 Boggio-Piario Luigia
 Bona *comm.*, *intend. delle strade fer.*,
sen. del Regno.
 Bona *prof.* Bartolomeo.
 Bona Vincenzo, *tipografo*.
 Bonardo Francesco.
 Bonardi, *avvocato*
 Boncompagni, *commend. cav.* Carlo.
Presidente.
 Boncompagni-Pullini *cont.* Barberina.
 Bonino Giovanni *segretario al Ministero*
della Guerra.
 Bonino, *cav. dott. colleg.*
 Borbone barone Gaetano.
 Borbone baronessa.
 Borbone-Vaglienti Camilla.
 Borbone-Riccati Giuseppa.
 Rorgarelli Dissone Costanza, *cont.*
 Borsarelli, *canonico, abate*.
 Borsarelli *cav.* Pietro.
 Botta Giacomo.
 Botta Gioanni, *medico*.
 Botto di Rovere *cav. abate* Giuseppe.
 Botto *prof.* Gio. Domenico.
 Boyl *marchessa*.
 Braggio, *avvocato*.
 Brajda-Sterpone Carlo.
 Brocchi Giuseppe
 Brondelli di Brondello *cont.* Elidia.
 Bronzini-Zaldera Giuseppina
 Bronzini *avv.* Alessandro.
 Brun *cav.* Giuseppe.
 Brunati *cav.* Benedetto.
 Brunati-Calcagno Innocenza.
 Brunetti *coniugi*.
 Bruno Leonida.
 Buisson-Camusso *vedova* Casilde.
 Buniva *cav. prof.* Giuseppe.
 Buniva-Cambieri Erminia.
 Buniva-Cambieri Erminia
 Buscaglione *prof.* Carlo Michele.
 Bussi Felice.
 Cadorna *avv.* Carlo, *deputato*.
 Calandra *avv.* Claudio.
 Calandra Davide Agostino.
 Calandra *avv.* Luigi.
 Callamaro *cav.* Antonio, *avv. coll.*
 Calcagno Paolo.
 Calsio Francesco.
 Callamaro Eugenia
 Calcagno-Cavalchina Rosalia
 Calori, *vedova*
 Campiglione di Rorà *conte*.
 Campiglione-Rorà *contessa* Giulia.
 Campia Giovanni, *generale*
 Camusso, *dottore*.
 Camusso-Buisson Clotilde.
 Campora-Galliano Teresa
 Canavero Giovanni.
 Cantù, *dottore coll. cav. e senatore*
 Capellina *cav.* Domenico *esamin.*
 Capello-Polliotti Margherita.
 Cappa-Bava Sabina.

- Capra Saverio
 Carbone *avv.* Agostino.
 Carenzi-Cassinis Teresa.
 Carlevari *D. P.*
 Carmagnola *prof.* Paolo.
 Carnevale Tommaso.
 Carozzi Ugo *cav.*
 Carron, *avvocato.*
 Carrù della Trinità-Rorà, *contessa.*
 Carruti *cav.* Domenico.
 Casalone *avvocato.*
 Casana *barone cav.* Alessandro.
 Casana Elena.
 Cassinis *avv. coll.* G. B. *deputato.*
 Cassinis Augusta.
 Castagneri F. *intendente.*
 Castellani *conte* Lorenzo.
 Castellazzo e Garetti, *tipografi.*
 Cassinis-Prato Tarsilla
 Castagna Angelo, *caus. coll.*
 Cassinis Giuseppe, *avvocato*
 Catone Paolo.
 Catella-Mazzucchetti Marianna
 Cauda Valerio.
 Cavaglià Alfredo.
 Cavaglià-Cossato Carolina.
 Cavalli d'Olivola *cav.* Giovanni.
 Cavassa *prof.* Giacinto.
 Caveri Paolo.
 Cavour *conte* Camillo *Presidente del*
Consiglio dei Ministri.
 Cavour *marchese* Gustavo, *deputato.*
 Cavalli-Riva Irene
 Cays di Giletta e Caselette *conte* Carlo.
 Ceppi *conte* Lorenzo.
 Ceppi Carlo.
 Ceresole Michele, *farmacista.*
 Ceriana Carlo, *banchiere.*
 Cerutti Giuseppe.
 Cerutti Pietro Bonaventura.
 Ceriana *avvocato* Vincenzo.
 Ceresole Filippo, *notaio coll.*
 Charence Eraclide.
 Chiarletti *avvocato* G. B.
 Chiavarina-Bertolini *cont.* Elisabetta.
 Chiesa, *avvocato.*
 Chirio Carlo, *tipografo.*
 Chiapusso, *avvocato*
 Chiarini Lucia
 Chiotti Carlo
 Cibrario *commend.* Luigi, *ministro.*
 Cisello Giovanni
 Clara *avv.* Augusto.
 Claretta-Assandri Marianna
 Claretta-Spanna Carolina
 Clerico Luigi.
 Cocconito di Pettinengo, *marchese.*
 Collà *avv.* Arnoldo.
 Colla *avv.* Pompeo.
 Colla-Avogadro Carolina.
 Colla-Cordero *vedova* Teresa.
 Coppier Vittorio.
 Cordara-Antona-Piola Teresa.
 Cornero *avv.* Giuseppe.
 Corsi di Bosnasco *conte* Carlo, *pres.*
commend.
 Corsi di Bosnasco-Perrone di S. Martino
contessa Gabriella.
 Cortanze *marchese* Ercole.
 Corte, *prof., cav.*
 Cossato *avv.* Giuseppe.
 Costantino Giovanni
 Cottin-Gagna Enrichetta.
 Cova, *cav. avv., intendente.*
 Cravosio bar. Lodovico *cons. d'app.*
 Cresia *cav. intend.* Pietro.
 Cristin-Adamino Clotilde
 Crosa Carlo.
 Crova-Formica Vittoria.
 Crodara Carolina
 Cucchi-Boasso *caus. coll.* Vittorio.
 Curti Giovanni Antonio.
 Cusani *abate* Alessandro.
 Cusani *contessa* Gabriella.
 D'Agliano di Caravonica *conte.*
 Damar *vedova.*

- Danna *prof.* Casimiro.
 Davicini *ingegn.* Giovanni.
 Davicini Cesare *cav. mastro uditore.*
 Davicini-Brunati.
 Daviso-Musso Elena
 Daviso-Brunone, *cav. ed avv. coll.*
 Daziani *avv.* Lodovico.
 Defilippi *cav. prof.*
 Del Borgo *marsh.* Alfredo.
 Del Carretto di Balestrino *marsh.*
 Del Carretto di Gorzegno *marshese*
 Carlo.
 Del Carretto di Monforte *marsh.* Enrico.
 Della Chiesa di Benevello *contessa*
vedova.
 Della Chiesa *cav.* Federico.
 Della Chiesa *cav.* Paolo.
 Della Cisterna *principe.*
 Dellavalle *contessa* Bianca *dama d'onore*
di S. A. R.
 Della Villa *contessa.*
 Della Volvera-Birago *contessa.*
 Delponte Gio. Domenico.
 Del-Soglio Marco.
 Demarchi Camillo
 Demino Rosalia.
 Demichelis Giovanni.
 Des Ambrois *comm., presidente.*
 Descotes e Ugonino *damigelle.*
 Descotes *damigelle di detto pensionato.*
 Detoma-Tassistro Ferdinanda.
 Di Baldissero *contessa.*
 Di Castiglione-Trotti *contessa.*
 Di Castiglione *conte.*
 Di Porzelli-Ceppi *contessa.*
 Di Bricherasio *conte.*
 Di Rorà *marshese* Maurizio.
 Di Sambuy *conte* Emilio.
 Di S. Tommaso *marsh.* Enrichetta.
 Di Sonnaz *conte e contessa.*
 Di Villanova *contessa* Vittorina.
 Dogliotti Teresa Cutica.
 Dogliotti-Rizzetti Emilia.
 Douet Augusto.
 Duport *baronessa.*
 Duprè *canonico.*
 Duprè *cav.* Luigi.
 Duprè Ferdinando.
 Duprè-Fontana Laura.
 Duprè Luigi.
 Duprè-Montegrandi Teresa.
 Dugotto Caterina.
 Fabre Matilde Signoretti.
 Facelli *professore.*
 Faccio *fratelli e compagnia.*
 Faccio Pietro.
 Fagnola Bartolomeo, *avvocato*
 Faissole-Rossi Maria.
 Fantini Teresa Nuvoli.
 Faravelli-Casana Luigia.
 Farcito di Vinea *commend. ed intend.*
gen. della provincia di Torino.
 Farina-Moraschi Rachele.
 Farini Pier Luigi, *dottore, deputato*
 Farinassi-Barbaroux Carolina.
 Fasella-Milanesio
 Fassone *cav.* Giovanni.
 Fauzone di Clavesana *cav.* Alfonso.
 Fausone di Clavesana *cont.* Elena.
 Fava *professore cav.* Angelo.
 Favale Matilde.
 Fea Leonardo.
 Fea-Viglietti Luigia.
 Felogna Giacinto.
 Ferraris-Mazzucchetti Celestina
 Ferrero-Bianco Candida
 Ferrero *avv.* Antonio.
 Ferrero Nestore.
 Ferrero Oscarre.
 Ferrero-Vinaj Teresa.
 Ferrero-Defilippi Teresa.
 Fiore-Mathieu Luigia.
 Foglio-Sartoris *contessa.*
 Foglio *cons. d'app.*
 Foglietti P.
 Fontana Benedetto.

- Fontana *fratelli banchieri*.
 Fontana-Grosso Amalia.
 Fontana R.
 Forchino-Minocchio *ved. Paolina*.
 Formento *vedova*.
 Forneri Carlo *cav. e dottore in medicina e chirurgia*.
 Franchi di Pont *conte Luigi*.
 Franchi di Pont-Mathis *cont. Paolina*.
 Franco Sebastiano.
 Franco Domenico.
 Franzini *conte, senatore del Regno*.
 Franzini Vinay *contessa*.
 Franzini-Cuttica Carolina.
 Fraschini *avv. comm. sen. del Regno*.
 Gabbia *dottore in chir. e medicina*.
 Gaffoglio *teologo Biagio*.
 Gagna-Cassinis Teresa.
 Gallenga *avv. Celso*.
 Gallenga-Villanis Palmina.
 Galli Carlo Giuseppe.
 Galimberti Paolo, *avvocato*.
 Gallina *contessa*.
 Gallo *dottore Luigi*.
 Galletti Costanza.
 Galvagno *avv. commendatore Filippo*.
 Galvagno-Calandra Emilia.
 Gandolfi Carlo *caus. coll.*.
 Garberoglio Matilde.
 Garelli-Sineo Cleofe.
 Gargano Francesco.
 Garneri Francesco.
 Garneri Giacomo.
 Garneri Ferdinando.
 Garneri *cav. Giuseppe*.
 Gariazzo Carlo Placido *avv. coll.*.
 Garnerone Giacomo.
 Gastaldi Matteo.
 Gastaldi B.
 Gastaldetti Celestino, *avv. coll. e professore di legge*.
 Gattinara *avv. Carlo*.
 Gattinara *avv. Francesco*.
 Gavino Gio. Battista.
 Gavuzzo Peretto Caterina.
 Gay *conte Edoardo*.
 Gay di Quarti *conte Callisto*.
 Gay *cav. Camillo*.
 Gay-Arnaldi Clara.
 Gedda Giovanni.
 Genova Carlotta.
 Gerbino-Bruno Pelagia.
 Ghersi Teresa, *Direttrice delle Scuole Infantili, per gli agiati*.
 Ghislieri *conte Pio*.
 Ghislieri *contessa Enrichetta*.
 Giachetti-Tassistro Giuseppina.
 Giacobino Marietta.
 Giacomelli Domenico.
 Gilardi-Valletti Carolina.
 Gili *causidico collegiato*.
 Gioberti Em. ed Anacleto.
 Giorelli-Stella Luigia.
 Giosserano *avv. Felice*.
 Giriodi *cav. Cesare*.
 Giuliani Vittore.
 Giuliano *avv. Gio. Battista*.
 Giulio *cav. senat. del Regno*.
 Giusiana *cavaliere, notaio*.
 Gloria *conte Giovanni*.
 Goffi Giuseppe.
 Gossetti Angelo, *segretario al Ministero di guerra*.
 Grandi *avv. Gaspare*.
 Grandis *avv. Gio. Francesco*.
 Grandis Domitilla.
 Grassi Cristoforo.
 Griffa Giuseppe.
 Gromis di Trana *conte Augusto*.
 Grosso Felice.
 Guasco di Casteletto, *marchese*.
 Guinzio Giuseppe.
 Imbert Gio. Battista.
 Imbert *vedova*.
 Isasca *baronessa Emilia*.
 Iuva-Bertetti Adele.

- Jano-Polliotti Balbina.
 Joannini *cav.* Cesare.
 Laclaire Carolina.
 Lanza-Gioanni, *professore.*
 Larrieu Cottin Luigia.
 Legna Secondina.
 Lombardi *dottore* Giuseppe.
 Lucca *dottore* Michele.
 Lucardi Agostino
 Maestri, *contessa.*
 Maffioni, *dottore coll.*
 Maganza-Stroppa Licinia.
 Magnago Carlo, *caus.*
 Malaspina *marchesa* Tecla.
 Malinverni Zefirino, *tesoriere del Ri-*
covero.
 Mancardi-Raby Emilia.
 Manfredi Giuseppe.
 Manno *barone* Giuseppe, *S. E. sena-*
tore del Regno.
 Marengo-Mella Irene.
 Marcellino Maria.
 Marchetti Bonaventura.
 Marchetti Fabio.
 Marchionni Carlotta.
 Margaria-Macesio Carolina.
 Martelli-Olagnero Virginia.
 Martin di S. Martin *barone* Luca.
 Martinolo Francesco.
 Martorelli *cav.* Giacomo, *consigliere*
di S. M.
 Massara di Previde *baron.* Carolina.
 Massello, *marchesa.*
 Masino *avv.* Gio. Battista.
 Mattirolò *avv.* Gerolamo.
 Mattirolò Luigi.
 Mattirolò Virginia.
 Mathis di Cacciorna, *conte* Casimiro.
 Mazè de la Roche, *contessa.*
 Mayneri *conte* Lodovico, *cons. d'app.*
 Melano di Portula *cav.* Angelo.
 Melano *cav.* Ernesto.
 Melano *cav.* Giuseppe.
 Melano-Ester Carolina.
 Mella, *cavaliere.*
 Merletti Gabriella-Cucchi Boasso.
 Mestiati, *conte.*
 Mestrallet Giovanni.
 Mestrezat Guglielmo.
 Michelotti, *cav. teologo.*
 Millo-Laugier Enrichetta.
 Moffa di Lisio, *conte.*
 Molinati Giacinta.
 Molinati Giacomo.
 Molineri *avv.* Giuseppe.
 Molino A.
 Molino-Falzoni Luigia.
 Molino e Bricarelli, *ragion di negozio.*
 Moncacia *cav.* Melchior Ignazio
 Montaldo Carlo e Bernardo, *fratelli.*
 Monti Giovanni.
 Monticelli, *contessa.*
 Montù Giovanni.
 Morelli Paolina.
 Moretta-Micheletto-Merletti Anna.
 Moris *cav.* Giuseppe.
 Moris *avv.* Lorenzo, *cons. d'app.*
 Moris Giuseppe, *negoziante.*
 Morra di Lavriano *contessa* Edvige
 di Fontanello.
 Mosca *cav.* Carlo, *senat. del Regno.*
 Motta-Gerbino Rosa.
 Mottura *cav.* Agostino, *direttore della*
Banca Nazionale.
 Mottura-Bordino Giuseppina.
 Mourer *contessa* Susanna, *vedova*
 Piuma del Piasco.
 Municipio di Torino.
 Murialdo Demetrio.
 Murialdo, *signora.*
 Mugnani Carolina.
 Nasi Vittoria.
 Nasi *avv.* Federico.
 Nasi *avv.* Cesare.
 Negri Edoardo.
 Negri Candido *avv.*

Negri Vincenzo
 Negro Valerio *canonico*.
 Nelva Angelo.
 Nicolay *vedova*.
 Nigra *fratelli, banchieri*.
 Nigra Maria Zulima.
 Notta *cav. avv. Giovanni, sindaco*.
 Novara Fanny.
 Nuytz *cav. prof.*
 Nuytz *vedova Calliani*:
 Obiglio *chirurgo*.
 Olivetti Antonietta.
 Oliveri-Dogliotti Luigia.
 Oliveri-Racca Giovanna.
 Oliveri *prof. Valerio*.
 Olivero Luigia.
 Pallestrini Federico
 Pateri Filiberto, *cav. profess. deputato*.
 Panissera *conte Remigio*.
 Pansa Mattia.
 Paravia *cav. professore Alessandro*.
 Paroletti Gustavo *avv.*
 Paroletti Paolina.
 Parvopassu Alfredo ed Emma.
 Parvopassu Emilia.
 Passera *cav.*
 Pavia Giovanni.
 Pavia Giuseppe.
 Pautassi Carlo, *banchiere*.
 Pedrotto *avv. Giuseppe*.
 Peirani *cav. teol. Carlo, curato*.
 Peiretti di Condove *conte*.
 Pelletta Camillo, *teologo*.
 Pelisseri-Raby Modestina.
 Pensa di Marsaglia *conte Evergisto colonnello*.
 Pensa di Marsaglia *conte Gherardo consigliere*.
 Peretti-Murialdo Dionira
 Pernati *cav. Alessandro, consigliere di Stato*.
 Perratone Carlo.
 Perino.

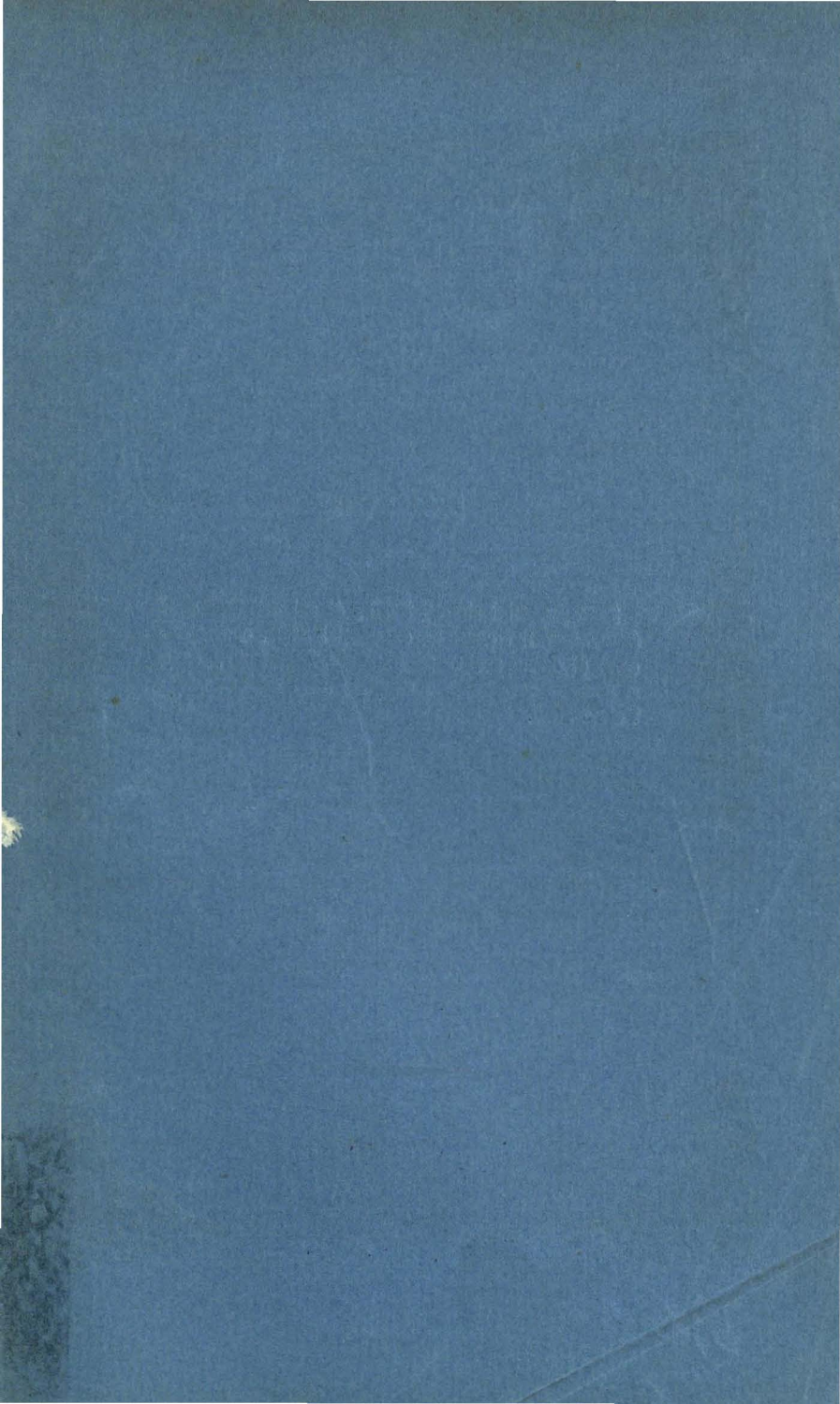
Perona Giuseppe *cav. avv. colleg. consultore della Regia Università*.
 Perona Angelo, *avvocato*.
 Perona-Combetti Cristina.
 Perrone di S. Martino *contessa*.
 Pettiti Guglielmo, *avv. presidente*.
 Peveraro Vittorio, *cav. intendente*.
 Piacenza Giovanni, *impiegato di Città*
 Piccono *conte Gio. Battista*.
 Pinchia *cav. ed avv. Carlo, cons. d'app.*
 Pinelli del Carretto *contessa Costanza*.
 Pinelli *conte Alessandro, Presidente*.
 Piosasco *conte Enrico*.
 Pipino-Giacinto.
 Pistone Emilio *cav. capo di sezione al Ministero della pub. Istruz.*
 Piuma di Piasco *conte*.
 Pletti Angela.
 Plochiù, *medico collegiato*.
 Poccardi *fratelli*.
 Pogliani-Chiò Onorina.
 Pollone-Gazzelli *contessa*.
 Pollone *conte Antonio, ispet. gen. delle R. Poste, sen. del Regno*.
 Pollone Amedeo.
 Pollone Luigi.
 Polto Secondo, *cav. medico coll. e dep.*
 Ponte di Pino *conte*.
 Ponte-Roccati Teresa.
 Ponzati Vincenzo *teologo, parroco di S. Agostino*.
 Porzelli-Ceppi *contessa*.
 Porta-Bava, *dottore*
 Portula-Salino Enrichetta.
 Pozzi Giovanni
 Pozzo-Rossetti Chiara.
 Prato-Stella.
 Prato *commend. avv. Gius. Giulio, Intend. gen. dalle Finanze*.
 Prever-Baralis Vittoria
 Prieri *prof. Bartolomeo*.
 Priggione Matilde.
 Priotti Luigi e comp.

- Promis *cav. professore* Carlo.
 Pugnani Angelo.
 Pulciano *cav.* Pietro.
 Pullini *contessa*.
 Pullini-S. Albano *contessa*.
 Pullini *conte*.
 Pullini di Pettinengo *contessa* Felicità
 Pullini *damigella* Maria
 Pullini *cav. abate* Massimo.
 Quagliotti-Pollone Maria.
 Quaranta *conte*.
 Quarelli *conte, proc. gener. di S. M.*
senat. del Regno.
 Raby *avv.* Aristide.
 Racca-Arnaldi Teresa.
 Racca Ceppi Giuseppina.
 Racca-Ceppi Ernestina.
 Racca Bartolomeo.
 Racca Guglielmo.
 Racca Luigi.
 Racca Ottavio.
 Raccagni-Boncompagni.
 Radicati di Marmorito *conte*.
 Ragazzi Luigi.
 Rasini di Mortigliengo *conte* Saverio.
 Rasini di Mortigliengo *conte* Vittorio.
 Rasino Giuseppe, *farmacista*.
 Ravelli *dottore* Carlo.
 Rayneri *cav.* Gio. Antonio, *profess.*
 Realis-Claretta Carolina.
 Re *avv.* Luigi.
 Re
 Rebaudengo *cav., avv., intendente*.
 Rebuffi-Molardi Edvige.
 Regis *conte, Presidente capo e senatore*
del Regno.
 Regis-Gautier *contessa*.
 Revelli Francesco
 Rey *fratelli negoz.*
 Rey-Cardone Rosa.
 Riccardi di Netro *cav.* Paolo.
 Riccardi *cav.* Ernesto, *maggiore*.
 Riccardi G. M. e comp.
 Riccardi-Talucchi Teresa.
 Riccardi-Gattino *contessa* Augusta.
 Riccati *baronessa* Adele.
 Richelmi Avignì del Castello Rosa
 Richetti Innocenzo, *caus. coll.*
 Richelmi Prospero, *prof. d'idraul.*
 Ricciolio *conte* Felice.
 Ricotti *cav.* Ercole.
 Rignon *avv.* B.
 Rignon *conte*.
 Rignon Cristina *vedova*.
 Rignon Boyl *contessa*.
 Rignon Camillo.
 Rignon Felice.
 Rignon P. Felice e comp.
 Rinaldi Giuseppa.
 Ripa di Meana-Corsi di Viano *mar-*
chesa Gabriella.
 Ripa di Meana *conte* Giulio.
 Ripa di Meana *conte* Saverio.
 Ripa di Meana *cav.* Paolo Emilio.
 Roasenda *contessa* Giuseppa.
 Robbio di Varigliè *conte* Angelo.
 Rocca Lorenzo.
 Rocca *cav. avv.* Luigi.
 Rocca-Sterpone Emilia.
 Rocca, *confettiere*.
 Rocca-Durando Albina
 Rocchietti Gio. Battista.
 Rocchietti-Pautas.
 Rocci *cav.* Bonaventura Felice *cons.*
della R^a Camera dei Conti.
 Romagnano di Virle *marchesa*.
 Rosa Antonina *vedova* Lisca
 Rossi *avv.* Gioanni Battista.
 Rossi-Tron Giuseppina.
 Rossi *avv.* Luigi.
 Rossi Tancredi.
 Rovè Carlotta.
 Roveda *cavaliere*.
 Roveretti di Rivanazzano *march.* Luigi
 Saccarelli *teologo* Gaspare.
 Sada-Viale Metilde

- Sacchi *conte*.
 Salino *conte A.*
 Salino *conte Ippolito*.
 Salino-Ponza di S. Martino *contessa Emilia*.
 Salino *Contessa Rosalia*.
 Sappa *barone Giuseppe, intendente generale*.
 Sappa-Martorelli *bar. Ermenegilda*.
 Saracco, *cav., professore*.
 Saracco Giulio, *avvocato*
 Sardi Paolo.
 Saroglia Gioanna.
 Saroldi *avv. Lorenzo*
 Saroldi Carlo.
 Saroldi-Ceppi Camilla.
 Savio Francesco, *avvocato*
 Savio Carlo, *prof. di teologia*.
 Savi *dottor Edoardo*.
 Savi Giuseppe.
 Sauli *conte Lodovico, senatore del Regno*.
 Scannagatti-Molineri *Luigia*.
 Scandaluzza-Villahermosa *contessa*.
 Scaravaglio *cav. Pietro*.
 Scati *damigella*.
 Scavia D. Giovanni *professore*
 Scavino *Paolina*.
 Schiari *conte Gio. Battista*.
 Schiaparelli *prof. Luigi*.
 Sclopis di Salerano *conte Federico, presidente e sen. del Regno*.
 Sclopis Giuseppe.
 Sclopis-Avogadro *contessa Isabella*.
 Sclopis-Villanis *Giacinta*.
 Scotti, *generale*
 Scrimaglia Giuseppe *R. attuario*.
 Scrimaglia *avv. Cesare*.
 Serravalle *conte Enrico*.
 Seyssel *conte Luigi*.
 Siccardi S. E. *conte, Presidente, sen. del Regno*.
 Signoretti *cav. Bernardino, cons. d'app.*
 Signoretti *Gioanni, avvocato*.
 Simondetti *Pietro*.
 Sineo *avv. Riccardo, deputato*.
 Sineo-Villanis *Giuseppina*,
 Sismonda *cav. prof. Angelo*.
 Sobrero della Costa *cav. Ernesto*.
 Sobrero *prof. A.*
 Società delle corse dei cavalli.
 Solaro di Villanova-Solaro *marchesa Laura*.
 Solej *cav. Bernardo*
 Somis Rosa *vedova Nicolay*.
 Spalla *Gio. Battista*
 Spanna *Luigi e Camillo*.
 Stabilimento Colla *(operai)*
 Sterpone *Edoardo*.
 Sterpone *Giuseppina*.
 Sterpone *Lorenzo*.
 Sterpone *fratelli*.
 Strada *cav. avv. Luigi*.
 Stura *teologo Carlo*.
 Suaut-Avena *avv. Luigi*.
 Tacconis-Garneri *Teresa*.
 Talucchi *teol. Gaetano*.
 Talucchi *teol. Giovanni*.
 Talucchi *cav. Giuseppe*.
 Talucchi *Gio. Maria*.
 Talucchi *Luigi*.
 Talucchi *Vespasiano*,
 Tapparelli d'Azeglio *march. Roberto, sen. del Regno*
 Tapparelli d'Azeglio-Alfieri di Sostegno, *marchesa*.
 Tasca *Gius. Giovanni*.
 Tasistro-Detoma *Ferdinanda, ved.*
 Tafari *Bartolommeo*.
 Tempia *avv. Vincenzo, assess. avv. fiscale*.
 Tempia *Giuseppe, segr. al Ministero di guerra*.
 Tesio *Giacomo, caus. coll.*
 Testa *Vittore, teol. coll.*
 Testa *Pietro*.
 Testore *Francesco*.

- Tedeschi
 Testa-Allomello Teresa
 Tonello *cav. prof. Mich. Angelo.*
 Tonso-Dubois Gaetana
 Traffano-Vigitello Luigia, *vedova.*
 Traffano *conte Mauro.*
 Trevisi *cav. Gius. Maria, intend. gen.*
 Trombetta *avv. Luigi.*
 Trombetta-Boschiasso Carolina.
 Trompeo *cav. dott.*
 Trompeo-Avogadro Clara.
 Trona *cav. Paolo, ten. col. in ritiro.*
 Tron Gaetano Maria.
 Tron Leone.
 Tron Lucilla.
 Troya *prof. Vincenzo.*
 Turò-Calcagno Teresa.
 Turò-Calcagno Teresa
 Ubertalli *canonico Antonio.*
 Uberti-Maffiotti Giuseppina
 Ugo -Corte Teresa.
 Unia *teologo Paolo.*
 Vachetta *comm., abate, economo gen.*
 R. apostolico.
 Vacchetta-Polliotti Teresa.
 Vado Giuseppe, *segr. di Stato.*
 Vaglienti-Camosso Giuseppina.
 Vaglienti-Nocenzo Amedea.
 Valerio-Galletti Adele.
 Valetti-Giusta Benedetta.
 Valfrè di Bonzo-Olgiate *contess. Angelica.*
 Valperga di Civrone-Coggiola *contessa*
 Adele.
 Varetto Clemente
 Varron Michele.
 Vassallo Vittorio.
 Vayra Pietro *caus. coll.*
 Viarana *cav. Giuseppe.*
 Viarana *conte Carlo.*
 Vicari *avv. Luigi.*
 Vicino-Cauda Emilia.
 Vicino-Capello Lidia.
 Vicino *cav. Felice, colonello G. N.*
 Vigitello-Traffano Luigia.
 Vigliani, *avvocato.*
 Vigliotti Giuseppe, *segr. di Stato.*
 Villa *avv. Vittorio.*
 Villaris-Caldan Adele.
 Villanis *avv. Francesco.*
 Villanis *cav. Pietro Paolo.*
 Vitale, *avvocato.*
 Vitale Cesare.
 Viviani *prof. Vincenzo*
 Vogliotti *canonico Alessandro.*
 Volentieri *abate Angelo, professore.*
 Voli, *avvocato.*
 Voli-Capello Elodia.
 Zanotti Luigia.
 Zanotti Pietro.
 Zina-Antonino Rosa.
 Zucchi Francesco, *agente di cambio.*







INVITO

Sono pregati i signori Socii, di cui nell'Elenco si fossero errati i nomi od ommessi i titoli, a compiacersi di darne avviso al Direttore-Segretario, onde si possano correggere o supplire nel Rendiconto dell'anno 1856.

336

BIBLIOTECA

ARM

I

19

TOP